Anno ... — N. 175 Udine, Venerdì-Sabato 3-4 Agosto 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Appello alla carità cattolica

E' colle lagrime agli occhi che diamo posto alla seguente lettera speditaci dal zelantissimo Vescovo d'Ischia. Chi lo avesse detto che, dopo appena decorsi due anni, dovevamo di bel nuovo interessare la carità dei cattolici per l'isola d'Ischia! Questa volta però le sventure sono talmente orribili che non si potrebbero immaginare le maggiori. Facciamo quindi nostro l'appello del prelodato Mons. Vescovo, ed auguriamo dal Signore a quel povero e desolato padre le consolazioni che solo la carità cattolica può donare.

Ischia 30 luglio 1883.

Chiar. sig. Direttore

Non ho l'intenzione di tratteggiare un quadro della sventura che ha colpito quasi tutta questa mia Diocesi; e quando pure l'avessi, non saprei certo trovare le parole adequate, oppresso come sono da indicibile dolore. Qui i morti non si contano, e molto meno i feriti. In Casamicciola i superstiti non raggiungono che poche centinaia. Parlare poi di danni e di miserie è cosa del tutto superflua, quando si pensi, che di tutt'i Comuni della Diocesi, quello solo d'Ischia è restato illeso.

Signore, io mi affido a voi ed a cotesto Ecc.mo Arcivescovo. Ambedue nella luttuosa circostanza dell'altro tremuoto che nel 1881 afflisse solo porzione di Casamicciola e Lacco-Ameno, vi rendeste altamente benemeriti della causa della sventura. Ritengo quindi che adesso non solo non vi negherete, ma prenderete con affetto e slancio pietoso i miei poveri figli sotto la vostra salvaguardia.

A voi dunque, degnissimo Signore; col vostro accreditato giornale muoverete a compassione gli animi ben nati. La vostra parola ravvivi la fiaccola della carità cristiana, che nell'altro tremuoto fece prodigi. Essa porti all'orecchio dei pietosi tutte le lagrime di migliaja d'infelici, che mentre da una parte piangono i loro più cari, dall'altra ben si avveggono che la miseria in cui sono piombati, quantunque irreparabile umanamente parlando, pure potrebbe essere in certo modo mitigata, ove la carità loro porgesse la mano. Intanto le mie forze sono di gran lunga inferiori agl'immensi ed urgenti bisogni. Io invece i soccorsi della carità cattolica..... io li aspetto. Questi soccorsi potranno egualmente dirigersi a me sottoscritto Vescovo d'Ischia, all'Ecc.mo Mons. Arcivescovo di Napoli ed a cotesta Direzione.

Accogliete, egregio Signore, i sensi della mia stima e credetemi

Servo in Gesù Cristo
† FRANCESCO Vescovo d'Ischia.

Le nostre colonne sono aperte fin da oggi a registrare le offerte dei generosi cattolici. Viva Dio! la carità non è ancora spenta nel cuore dei seguaci di Cristo: e la carità fa miracoli. Avanti! Il Sommo Pontefice Leone XIII ce ne ha dato l'esempio. Seguiamolo. Di niuno di noi si dica che è rimasto sordo alle lagrime di tanti fratelli in Gesù Cristo provati sì duramente dalla tribolazione.

Attenti alle offerte!

L'avviso viene da uno stesso liberale. Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* così scrive:

«..... L'altra osservazione riguarda le sottoscrizioni, la carità, la beneficenza. Il pubblico è molto diffidente al proposito. Abbiamo, in ispecie, il precedente della stessa Casamicciola

«Pel terremoto del 1881 si raccolse più del valore dei danni; ma in quali mani, in quali tasche s'è fermato il denaro? Quei di Casamicciola *assicurano* positivamente di avere avuto nulla, o pochissimo. Così, parimenti, tutti si domandano se e quando si farà la ripartizione definitiva dei fondi raccolti pei danneggiati delle inondazioni. Per ora si sa che alcuni sindaci sono sotto processo per essersi appropriata parte di quei fondi. Bisogna dare al pubblico serie guarentigie da questo lato, se non si vuole che l'appello alla carità cittadina resti poco fecondo.»

Noi manderemo le nostre offerte e quelle dei cattolici friulani a S. E. Mons. Vescovo d'Ischia, sicuri che esse passeranno più presto a sollevare gl'infelici superstiti.

Direzione l. 10 — Redazione l. 5 — Offerte raccolte nella chiesa parrocchiale di Resiutta l. 12.

Totale l. 27.

Traviamento del senso morale

A proposito del processo testè compiutosi a Milano per le malversazioni avvenute nella Società di navigazione *Lariana*, il *Pungolo* di quella città ha un energico ed importante articolo, che contiene molte gravi ed opportune considerazioni sull'odierno traviamento del senso morale.

A Como, scrive il citato giornale, una ventina di impiegati di una Società di navigazione si mettono d'accordo per defraudare la loro Amministrazione, e ci riescono tanto bene che finiscono col fondare una vera associazione di malfattori colla sua brava gerarchia, e non escluse le minaccie e le intimidazioni; — e ci riescono tanto bene che possono continuare tre o quattro anni senza essere scoperti nella loro facile impresa.

Alcuni degli accusati si misero in salvo: al giudizio erano tredici; i dibattimenti durarono dal 14 al 28 luglio — gli avvocati fecero quello che essi chiamano «il loro dovere,» cioè fecero tutto il possibile per istrappare i colpevoli dalle mani della giustizia. La Giurìa seguì con occhio ed orecchi attenti lo sviluppo del processo e finalmente venne fuori, di notte, al chiarore del gaz, la sentenza: — di tredici accusati: tre furono condannati a tre mesi di carcere — uno a 5 mesi — due a 3 mesi — uno ad 1 mese — e sei furono mandati assolti. — Giustizia era fatta! Si noti che la Giurìa aveva ammesso il «concerto» fra gli imputati e la «continuazione del furto».

Questo avveniva la sera del 28 luglio 1883 in una sala terrena del palazzo di Giustizia; — poche ore prima, in una sala superiore dello stesso palazzo, il Tribunale Correzionale condannava a 6 mesi di carcere una giovinetta incensurata, della quale si avevano avute le migliori informazioni, perchè nella fabbrica dove lavorava si era appropriati dei bottoni pel valore di una lira e cinquanta centesimi! Quella giovinetta era fidanzata e doveva fra pochi giorni andare a nozze: — essa con quei bottoncini voleva acconciarsi meglio: fu denunciata, arrestata, condannata: il fidanzato colpito nel mezzo del cuore da tanto disonore se ne fuggì in America. Quale dramma! Quale contrasto colla sentenza della Corte d'Assise emessa dalla «coscienza popolare!»

Siamo ben lungi dal volere scusare la colpa di quella giovane; ma è una grande immoralità, che mercè gli ordinamenti moderni un fallo leggiero sia punito ben più gravemente che una serie di delitti perpetrati a sangue freddo per varii anni, come avvenne nel fatto della Lariana.

Il mezzo di cui si son serviti gli avvocati per strappare una tale sentenza, fu quello di sostenere che gli Amministratori della Società erano i veri colpevoli: se avessero vigilato meglio, la frode non si sarebbe organizzata, o si sarebbe subito scoperta: ne viene per logica conseguenza che i veri colpevoli siano gli Amministratori, ma non i poveri martiri che siedono sul banco degli accusati, i quali furono tratti a rubare dalla facilità con cui si poteva rubare. Forza irresistibile!

Il terreno era preparato bene e la Giustizia, la legittima rappresentante della «coscienza popolare», l'ammise ad occhi chiusi. Sono cose che camminano da sè — è la *forza irresistibile* delle cose!

O perchè voi, signori avvocati della Difesa, avete dimenticato il portafoglio sullo scrittoio? E' colpevole forse il vostro scrivano se se lo è appropriato? Perchè glielo avete messo sotto gli occhi, costringendolo a lasciarsi vincere dalla *forza irresistibile*? I veri colpevoli siete voi e quindi dovrete renderne conto alla giustizia punitiva.

Quale traviamento del senso morale! Un traviamento subito incoscientemente dagli avvocati, i quali a loro volta, sono vinti dalla *forza irresistibile* impressa dalla «necessità della difesa!»

«Ma rallegriamoci, prosegue ironicamente il *Pungolo*, il confronto fra la sentenza del Correzionale che condanna la giovanetta rea di essersi appropriata di alcuni bottoni per una lira e mezza di valore colla sentenza della Corte d'Assise nella faccenda della Lariana, è un ammaestramento per tutti.

«Un ammaestramento per i *poveri martiri* del banco degli accusati, i quali sapranno così che per uscire dal retto della cuffia bisogna rubare una somma superiore alle 500 lire o in condizioni tali di luogo o di tempo che la causa non possa essere *correzionalizzata*; e sapranno altresì che quando si ruba una cosa abbandonata o non sorvegliata, c'è *sempre* la *forza irresistibile* che entra in iscena *deus ex machina*, per salvarli.

«Un ammaestramento per la Difesa che non ha più bisogno di molta profondità

---

144 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Annibale e Scevola s'alzarono d'un solo movimento automatico, afferrarono l'uno la lista dei gentiluomini sospetti di complottare coi cavalieri di Prémorvan, l'altro la carta descrittiva del paese.

— Buona notte, cittadino Bruto, dissero ad una voce.

Scevola bilanciò il suo corpo oscillante, lasciando ricadere le sue lunghe braccia. Annibale si pose le mani sul petto in aria soddisfatta, si rizzò sul suo personcino e lasciò la sala saltellando.

Appena si trovò sulla soglia, si mise a canterellare, poscia sorrise a Scevola ed aprì la porta della propria camera.

— Diavolo! disse, è meno comoda che quella del cittadino Bruto. Prima di tutto bisognerà cercare di migliorare il mio alloggio e poscia la mia mensa. La Repubblica ha del buono, purchè sia la Repubblica di Atene, Sparta. Ohibò! non è affar mio.... Cominciamo frattanto col brodetto, avremo poscia il tempo di sfogliare delle rose nelle nostre coppe...

E soddisfatto della sua frase, Annibale si avviò verso il suo letto.

Durante questo tempo, il cittadino Bruto era rimasto solo. Appena fu libero dalla compagnia dei suoi due soci, lanciò lungi da sè il berretto rosso, e ripetè con voce cupa:

— Finalmente! L'ora è venuta. Un sinistro splendore raggiò dal suo sguardo, una rapida fiamma gli colorò il volto, e le sue labbra fremettero. Poi tutto ad un tratto i suoi occhi espressero un immenso dolore, ed ei gridò singhiozzando:

— Rosetta! Rosetta!

Durante una parte della notte ei camminò per la camera; verso l'alba, si cacciò vestito sopra il letto; il primo raggio di sole lo trovò in piedi.

Un quarto d'ora più tardi, seduto alla sua scrivania, ei preparava un proclama indirizzato agli abitanti di Dinan.

Durante questo tempo, Annibale e Scevola si mettevano in opera.

A quel tempo, una parte dei gentiluomini bretoni era andata a raggiungere i principi; alcuni altri, alla cui testa trovavasi il cavaliere di Prémorvan, conservando la speranza di formare nel paese un partito realista abbastanza potente per liberare il re, rimanevano nei loro castelli per organizzare una legittima difesa contro il potere infame che sorgeva in mezzo alle stragi.

Ad onta della sua avanzata età, il signore di Prémorvan spiegava una mirabile energia; preparava le riunioni, formava le liste, e passava in rassegna il piccolo esercito di valorosi sul quale potea fare assegnamento. Si facevano reclute di parrocchia. Segnale di riconoscimento era una croce rossa sulla quale stava un argenteo giglio. Alice di Prémorvan, Giacomina di Guingamp, Elvira della Houssaye, Anna di Gouvello s'occupavano tutto il giorno nel ricamare queste insegne, nel guernire di frange le bianche sciarpe dei capi, ed, ahimè! anche nel preparare bende e filacce che diverrebbero necessarie per medicare i feriti.

I contadini con entusiasmo apponevano la loro croce appiè delle liste di sollevazione e ricevevano ginocchioni l'insegna benedetta da un prete nascosto nelle masserie o errante pei campi.

Dacchè si proibiva ai contadini di far battezzare i loro figli dai pastori legittimi delle *loro chiese*, dacchè la Rivoluzione si accaniva contro Dio, essi provavano il bisogno di lottare per la loro fede. E questa diventava tanto più viva, quanto più era proscritta. Si tentava rapire a quelle anime semplici la speranza del cielo, ed esse trovavansi pronte a tutto per conquistarlo. La persecuzione ha sempre generato più martiri che apostoli. Il sangue versato non fa germogliare che palme.

La possibilità d'una difesa non venne in mente ai Bretoni che nell'ora in cui l'arbitrio, la tirannia gettarono ogni maschera; il principio religioso e monarchico s'armava contro la licenza. La Bretagna, come il Poitou, come l'Anjou, ricusò di sanzionare leggi alle quali non partecipava e che d'un sol colpo rovesciavano i sistemi di gerarchia dei quali rispettava la tradizione. Essa si trovò subito pronta per la battaglia e per il martirio, e nella terra di granito e delle quercie si videro riprodursi scene degne dei primi secoli cristiani.

Ma mentre si organizzava la resistenza, i comitati rivoluzionari di Bretagna ricevevano le parole d'ordine del *club* dei Giacobini; Parigi vomitava sulla provincia gli uomini incaricati di organizzare il regno del terrore.

Fino a quel momento, il paese di Dinan aveva poco risentito il contraccolpo dello sconvolgimento rivoluzionario; le spogliazioni, i delitti commessi erano opera di miserabili che si arrogavano il diritto di giustizia per aver diritto di saccheggio. Le orde che traversavano i campi minacciando, svaligiando, incendiando, non erano ancora in possesso d'ordini diretti. La carneficina non funzionava ancora in modo regolare e per così dire amministrativo. Si uccideva sommariamente, non si facevano ancora processi.

Il cittadino Bruto giungeva a Dinan incaricato dei poteri d'un comitato la cui ferocia non poteva essere superata, e che doveva approvare le esazioni e i delitti commessi in nome della dea Ragione, della libertà e della fratellanza dei popoli.

Durante i tre primi giorni che succedettero al suo arrivo in Dinan Bruto temette o disdegnò di mostrarsi in città.

Annibale e Scevola affissero i suoi proclami, reclutarono i membri del comitato incaricati di esercitare quella che si chiamava la giustizia. Le radunanze si tenevan ogni sera nel palazzo *municipale* e si prolungavano fino a tarda ora.

Sola occupazione non era il preparare ordini, comporre discorsi dei quali i giornali e le memorie del tempo ci conservarono il testo; i membri del comitato davano spesso udienza ai *miserabili* che venivano a cercare i trenta denari del tradimento. Mendicanti vendevano coloro che li aveano nudriti; servi tradivano i loro padroni.

Il lucro otteneva quello che il convincimento non determinava. I giorni di Scevola e di Annibale erano così occupati che ogni sera si dovevano firmare nuovi ordini d'arresto.

(Continua).

giuridica per esercitare la sua nobile missione ».

E la giustizia?

La Giustizia è fuori di questione — essa si trova nella condizione dei pesciolini di Tonto il pescatore.

— Pesciolini, pesciolini, — diceva Tonto, — come volete esser fritti?

— Ma noi non vogliamo essere fritti, — rispondevano i pesciolini.

— Pesciolini, pesciolini, voi uscite di quistione! —

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 29 luglio.

Tuttochè da vario tempo non vi scrissi di cose che riguardino la nostra dieta provinciale, pure oggi non mi occuperò in dettagli, giacchè anzi tutto andrei per le lunghe, e d'altronde conosco che le sono cose prive di certo interesse per i lettori del *Cittadino*; per cui mi limiterò ad accennare ad alcuni argomenti e mozioni, astraendo da tutte quelle particolarità provinciali, come anche da quelle materie che di metodo periodicamente vengono portate all'apertura della dieta.

Tutte le elezioni dei nostri onorevoli dando più o meno motivo a discussioni e perditempo, furono convalidate ad eccezione degli onorevoli Pavlovic e Smrkinic, le quali a maggioranza di voti furono annullate. — Mons. Pavlovic, come sapete, era eletto per la città di Macarsca, ed il dott. Smrkinic per Curzola, quest'ultimo era autonomo, ed il primo tuttochè si professasse indipendente inchinava agli autonomi, coi quali ha anche sempre votato finchè non dovette abbandonare il seggio dietale. Il motivo pel quale queste due elezioni non poterono essere convalidate, era l'aver scoperto non poche illegalità usate per parte di alcuni membri dell'i. r. governo che s'adoperò a tutta possa onde riescissero eletti i suoi candidati. La convalidazione del maestro Vukotic deputato dei foresi delle Bocche di Cattaro venne sospesa, giacchè pel momento non si era in caso di provare la di lui minorità, stante che le matricole parrocchiali del di lui luogo natale furono abbruciate al tempo ancora della prima insurrezione nel Krivoscie nell'anno 1869.

Fra le mozioni più salienti fatte in questa sessione fu quella del deputato Pavlinovic e firmata da tutta la maggioranza alla quale s'unirono anche i serbi, perchè sia innalzato un voto al governo di S. M. onde la lingua croata venga introdotta presso tutti gli uffici in Provincia quale lingua d'ufficio, ed una seconda firmata dalla sola maggioranza nazionale perchè la lingua croata sia dichiarata lingua della dieta e d'ufficio della Giunta provinciale.

La mozione poi che produsse più sensazione di ogni altra, e che mandò a vuoto la quinta seduta dietale dell'attuale sessione si fu quella del dott. Klaic deputato della maggioranza, il quale in base al § 15 del regolamento provinciale fece la proposta perchè quanto prima venisse esternato al governo di S. M. il desiderio della Provincia che anche in Dalmazia venga separato il governo militare dal governo civile, e dato anche alla nostra Provincia un governatore civile col far cessare la particolarità che più a lungo ci governi la spada; la quale proposta era firmata da ventidue onorevoli della maggioranza. Il presidente co. Vojnovic non avendo voluto ammettere una tale proposta al trattamento costituzionale dicendo che sorpassava le attribuzioni della dieta provinciale, tutti i deputati della maggioranza si alzarono ed abbandonarono la sala, nella quale non essendo rimasti presenti che soli quindici onorevoli, la seduta per quel giorno si dovette chiudere. Questa proposta dell'onorevole Klaic non è che un-eco di un bisogno più volte e da più parti sentito in Provincia, e come stanno in giornata le cose il bisogno di un Luogotenente civile si fa ognor pressante, nè un generale qualunque può soddisfare alla Provincia.

Nella sesta seduta, il signor Commissario governativo diede la risposta ad una interpellanza precedentemente fatta dall'onorevole Bianchini e compagni della maggioranza circa il sussidio che da qualche anno a questa parte il governo è solito di distribuire al clero curato della Provincia in riflesso al tenue salario che riceve, e diede motivo a sperare che per il corrente anno non si farà troppo attendere la distribuzione, come anche si ha motivo da credere che l'i. r. governo si occuperà per propria parte a che un momento prima si devenga alla definitiva regolazione delle Congrue parrocchiali ed aumento delle paghe del benemerito Clero Curato della Provincia il quale oltre ai grandi disagi tra i quali è costretto di condurre la vita confinato in qualche deserto villaggio, spesse volte deve lottare coll'indigenza. Questo argomento messo in campo da tanto gran tempo è un vero *ibis redibis*, mai vediamo la fine; ora mancano dati necessari, ora i fondi non sono sufficienti, ora una cosa ora l'altra e sempre si cerca di dilazionare, ed il povero clero con 58 soldi al giorno deve provvedere a tutti i suoi bisogni della persona, di vitto e di vestiario, del domestico, spese d'ufficio, giacchè gli uffici parrocchiali non hanno nemmeno un soldo, e tutte quelle altre spese impreveduto, senza dir poi che un povero Curato confinato tra i monti non può far senza almeno d'un giornale e di tratto in tratto acquistare un qualche buon libro, giacchè dopo 16 anni di studio si troverebbe proprio perso se non dovesse passare ogni giorno nel tempo libero qualche ora di letture. Come vedete anche da noi quando si tratta di sacerdoti, mancano mezzi, mancano fondi, e più di tutto manca la buona volontà, giacchè fondi non mancano per sprecare milioni, ma per salariare i civilizzatori dei popoli, i suoi educatori, i banditori del vangelo e della morale, i primi fattori di ogni miglior ordine, non si trovano nemmeno qualche migliaio. Per la metà del venturo ottobre si aprirà nuovamente il Consiglio dell'impero, per quel tempo potrebbe essere condotta a termine ogni cosa, perchè finalmente sia discusso in parlamento quest'interminabile questione. Anche i nostri signori Deputati che all'occasione sanno promettere al nostro clero e mari e monti, dovrebbero ricordarsi degli obblighi che contraggono con essi, ed impegnarsi per la parte che li spetta onde più a lungo non si pascano di sole vane promesse chi è poi cotanto benemerito e della patria e dello Stato.

Nelle ultime sedute vi fu parola sulle nostre scuole sui testi d'istruzione ecc., nonchè si parlò sulla modificazioni dei regolamenti comunali elettorali ecc., ma tutti questi argomenti esclusivamente locali e che diedero motivi a dilavate questioni sono di poco interesse per i vostri lettori.

Il giorno 21 ebbe luogo la ventesima prima seduta che fu anche l'ultima di questa sessione nella quale venne discussa la proposta Pavlinovic perchè la lingua croata sia introdotta quale lingua d'ufficio nella Giunta e nella dieta, la qual proposta fu accettata con 28 voti contro 4, e mentre doveva trattarsi e passare a votazione l'altra proposta dello stesso Pavlinovic che riguarda la lingua in tutti gli uffici, il Commissario Governativo conseguò al signor Vicepresidente uno scritto della Luogotenenza che annunziava chiusa la dieta per ordine sovrano, e si ha motivo da credere che l'i. r. governo avrà affrettato questa risoluzione, giacchè S. E. il signor Luogotenente il quale non è riuscito ad avere tutti i deputati a se devoti, trova nell'attuale dieta dei fattori contrari e per nulla favorevoli a seguire certe sue mire.

* *
*

I giudizi militari che quali giudizi eccezionali furono attivati in Dalmazia colla legge 28 febbraio 1882 e che erano in vigore per i tre distretti politici della Dalmazia meridionale, furono sospesi per Ragusa e Metkovic, non già per Cattaro, dove in forza di un'ordinanza imperiale vennero prolungati a tutto l'anno corr. Le ragioni perchè furono prolungati, i giornali di Vienna le trovano nelle inquisizioni penali tutt'ora pendenti, e nella vicinanza dei rivoltosi che si attrovano nel vicino principato.

Da qualche giorno si sparse la notizia che i Krivoscjani verranno nuovamente amnistiati come nel 1865 e che l'i. r. governo fabbricherà ad essi le case distrutte, li sussidierà e tante altre belle cose; io la credo una invenzione tuttochè da qualche giorno sia arrivato a Cattaro il famoso parroco di Krivoscje con alquanti suoi compaesani che fino ad ora stavano ritirati nel Montenero. Questi signori rivoltosi sia nel 1865 sia nel 1882 costarono allo Stato la bagattella di parecchi milioni di fiorini e molto sangue ancassimamente nella prima insurrezione, e ad onta di ciò verranno amnistiati tutti e per una seconda volta; il che ha qualche cosa dell'incredibile, quantunque fattibile. Si dice che l'incaricato austriaco a Cettigne colonnello Thömel sia il principale fautore per il loro ritorno, ma trovi non poca opposizione nella fermezza di S. E. Barone Jovanovic che li vuole, come è ben giusto, per sempre oltre i confini, giacchè prima di devenire a prendere le misure estreme il governo aveva esperimentato tutte le vie per ridurli a più savi consigli, e sottomettersi al servizio della Landwehr.

Addietro giorni, a Risano paese confinante ai Krivoscjani e che dal principio dell'insurrezione venne totalmente disarmato, furono trovate nascoste molte armi a retrocarica con molta munizione; furono tosto praticati diversi arresti, anzi cinque dei notabili di Risano furono tradotti a Cattaro; due giorni appresso venne condotto sotto scorta di gendarmi anco il superiore del monastero greco-orientale presso Risano, che lo si vuole anche compromesso in quest'affare; chi invece vuole si sia compromesso per altre questioni politiche.

Questi nuovi fatti, reclamano sicuro la continuazione dei giudizi militari ancora per lungo tempo alle Bocche, ma alla fine i ben pensanti nemmeno si accorgono di questo stato eccezionale, ma invece respirano un'aria più tranquilla e vivono più sicuri e nella loro vita e nelle loro sostanze.

P. P.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

Sul mezzogiorno di quest'oggi la Santità di nostro Signore riceveva in particolare udienza il signor Augusto d'Andrade, incaricato d'affari del Portogallo presso la S. Sede.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Se le le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, nel prossimo Concistoro l'illustre Monsignor Rocco Cocchia, Arcivescovo di Sirace, Delegato Apostolico in San Domingo, Haiti e Venezuela e Vicario Apostolico della Diocesi di S. Domingo, sarà trasferito dalla sua sede titolare a quella importantissima residenziale di Otranto nelle Puglie.

Confermandosi questa notizia, noi siamo certi che gli otrantini e tutti i cattolici abitanti della provincia di Lecce non mancheranno di esternare al S. Padre tutta la propria gratitudine pel prezioso dono che fa ad ess[i] inviando tra loro quale pastore delle anime quest'inclita gloria dell'Ordine Cappuccino, lo scopritore illustre delle ceneri dell'immortale Cristoforo Colombo.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si smentisce che le grandi manovre sieno state sospese: esse si faranno all'epoca stabilita.

— Secondo una voce che corre a Madrid e che viene riferita dalla *Gazzetta Italiana* con tutta riserva, l'imperatore di Austria darebbe in onore del re una gran caccia nel Tirolo, e in questa circostanza si combinerebbe un incontro dei due sovrani col re Umberto.

— Al Ministero della guerra è allo studio un nuovo progetto di legge sulle servitù militari. Colla adozione delle nuove armi a lunghissima portata si è resa manifesta la necessità di estendere ad una zona molto più vasta i vincoli delle servitù, sembra però che in compenso questi vincoli andranno gradatamente decrescendo man mano che il raggio di servitù si allontanerà dal punto fortificato.

ITALIA

Genova — Scrivono al *Cittadino* di Genova dal Santuario della Guardia, in data 29 luglio:

Al Santuario della Guardia si è rinnovato in questa domenica l'ammirabile spettacolo d'una intera popolazione che si reca processionalmente, carica di pesanti legnami adatti alla costruzione della chiesa per farne dono alla commissione dei lavori.

Anche questa volta i fanciulli e le donne venivano su per l'erta montagna trafelati e sudanti sotto il peso del loro carico insieme ai robusti giovani e vecchi uomini di campagna tutti lieti di offrire così una testimonianza della loro fede.

Questa era la popolazione di Ceranesi, già tanto benemerita della Chiesa, che venne col proprio Pastore a capo e portò oltre ai molti legnami, la bella offerta di L. 305, frutto della soscrizione aperta fra i capi di famiglia della Polcevera per sopperire alle ingenti spese necessarie alla costruzione del grandioso tempio che ormai torreggia sul sacro monte di N. S. della Guardia.

Assistere a cosifatte dimostrazioni di fede, è cosa che desta irresistibilmente il fremito della commozione come tutto ciò che è sublime e sovrannaturale.

Sappiamo che somiglianti spettacoli stanno per rinnovarsi nelle successive feste da altre popolazioni delle parrocchie di Polcevera, tutte animatissime dal desiderio di vedere condotto a termine il monumento della pietà ligure alla Madonna della Guardia.

Brescia — I lettori ricorderanno del tragico fatto avvenuto nel manicomio di Brescia. Certo Ferrari pazzo furioso ha ucciso due infermi e ne ferì tre altri.

Ora questo stesso Ferrari l'altr'ieri, appena ricevuta la visita della propria moglie, se la sgattaiolò fuori della cella, e sebbene avesse le mani strettamente legate, potè mediante una forza ed una agilità sorprendente arrampicarsi su pei tetti del manicomio. Fu un allarme generale, sapendosi pur troppo con qual bel tomo si aveva a che fare. Gli inservienti si misero di santa ragione a fine di ripigliare il fuggitivo ma la faccenda presentava delle grandi difficoltà, tanto più che il forte o furioso individuo minacciava di morte tutti coloro che tentavano avvicinarglisi. Per riprenderlo si dovette dar mano a delle piccole pompe di incendio, che si tengono all'Ospitale, e con quelle, sbalordito a forza di acqua il demente, si potè alla fine avvicinarlo, ed assicuratolo ben bene, ricondurlo nella sua cella.

Si trascorse una mezz'ora in un panico indescrivibile, imperocchè le non lontane e luttuosissime memorie sono ancora là che testificano quanto duri il Ferrari a mandare ad effetto le sue terribili minaccie. Fortuna che, almeno questa volta, tutto finì nella semplice paura.

Lucca — Scrivono da Lucca che giorni sono fu arrestato al Monte di Pietà un individuo che erasi presentato per impegnare un pettine d'oro tempestato di brillanti, chiedendo sei mille lire. Questo individuo fu arrestato in seguito ad una circolare mandata alla polizia, la quale diceva che a Parigi un individuo aveva ucciso una donna per derubarla di tutte le gioie che essa possedeva.

Intanto che si attendono schiarimenti quell'individuo è trattenuto in carcere.

Vicenza — Dall'ultimo *Berico* di Vicenza rileviamo che nelle elezioni provinciali di quel distretto riuscirono vincitori i tre candidati portati dal Comitato Diocesano vicentino.

Reggio-Calabria — E' comparsa in Laureana, circondario di Palmi, una banda armata. Non si conosce ancora il numero delle persone che la compongono. La pubblica forza l'insegue.

Roma — La stampa liberale ha annunziato l'arrivo a Roma di certa miss Faytling la quale si era recata a propagare una specie di setta protestante *sui generis*, detta l'*Esercito della salute*. Ma non appena arrivata pare che l'aria di Roma Papale le abbia fatto male al capo, ed ha preso la via di Napoli. Dicono che tornerà in novembre.

Tutti sanno che questo bell'esercito della salute provocò gravissimi disordini nella Svizzera, tanto che ne venne cacciato via. Ed è tutto dire!

Ma a Roma, si può scommettere, avrà il benevolo appoggio del governo.

E poi si dice che si rispetta la Religione e lo Statuto!

E' bene sapere che la *miss* sullodata possiede 305,000 lire di rendita annua ed ha un buon numero di domestici.

ESTERO

Egitto

Si ha da Cairo che monsignor Sogaro si adopera con grande attività presso i varii consoli, per veder di riuscire a qualche cosa e che tutti specialmente l'italiano, ne prendono vivo impegno; ma sfortunatamente, fino ad ora, invano.

Le notizie che vi giungono da Chartum sempre vaghe, incerte; vi è molto lavoro di telegrammi tra Cairo e Chartum, ma un telegramma smentisce l'altro. Da ciò si rileva l'immensa difficoltà, non ancora potuta superare, di conoscere la verità.

DIARIO SACRO

Sabato 4 agosto

s. Domenico

Effemeridi storiche del Friuli

4 agosto 1348 — In Cividale si prepara una congiura contro il patriarca Bertrando.

Cose di Casa e Varietà

Sviamento. Un vagone del treno omnibus che arriva a Udine alle 7.40 pom. dalla Pontebba uscì ieri sera dalle rotaie, fra Reana e Udine, avendo una ruota perduto il cerchione. Lo sviamento non cagionò alcuna disgrazia e non produsse che un ritardo di circa un'ora e mezza.

Ricerca di proprietari d'oggetti preziosi impegnati. Si cerca a chi hanno mancato i seguenti effetti preziosi già stati impegnati presso il locale Monte di Pietà verso la fine del 1882.

Due cerchioni moderni a lucido con incisione ad una parte, più una vera tutto oro, del costo di lire 18. Una catena con chiave e pendolo in forma di staffa, ed una saponetta, o cilindro, rotta antica, tutto argento del costo di lire 15.

Chiave rinvenuta. Ieri in via Paolo Canciani, venne rinvenuta una chiave. Chi l'avesse perduta, rivolgersi all'Ufficio di Polizia Urbana Centrale.

Cadavere rinvenuto. Valent Domenico detto Gotu da Venzone la sera del 31 luglio testè spirato fu trovato cadavere presso il canale Venzonassa. Se ne attribuisce la morte accaduta accidentale dal sovrastante monte.

Una cameriera ladra. La signora E. C. di Trieste, moglie di un possidente che abita in una campagna di S. Maria Maddalena, fu derubata l'altro giorno di un orologio d'oro, adorno di brillanti, del valore di f. 350. La polizia ebbe a sospettare che la ladra fosse la cameriera Caterina B. di S. Vito al Tagliamento, e nella visita personale che le venne fatta, l'oriuolo le fu trovato attorno il corpo, avvolto in un fazzoletto. La B. fu arrestata.

Scomparso. Da Roveredo di Pordenone è scomparso, da tre giorni, certo Osualdo Ridero di Gio. Maria d'anni 67, statura ordinaria, capelli grigi, occhi castagni, barba grigia, naso regolare, colorito rosso, vestito da contadino.

E' scomparso con carretta e asinello.

Per gl' infelici superstiti d' Ischia. Il Municipio con un manifesto invita i cittadini ad accorrere in sollievo degli infelici superstiti della tremenda catastrofe dell' isola d' Ischia.

Il Municipio s'incarica di raccogliere le offerte e di spedire il ricavato al Comitato centrale di soccorso in Napoli.

Le offerte possono essere portate alla Segreteria Municipale o consegnate ad appositi incaricati che si presenteranno alle famiglie.

Ricordiamo che coloro che bramassero valersi dell'autorità diocesana per far giungere i loro soccorsi ai danneggiati possono portarli all'ufficio del nostro giornale che le spedirà sollecitamente a S. E. Monsignor Vescovo d'Ischia.

Un buon marito. Un giornale di Pest pubblica l'annunzio seguente:

« *Per far piacere a mia moglie.* — Io sottoscritto dichiaro, che d'ora innanzi non metterò più i piedi in un Caffè, in un'Osteria, e prego i miei amici e le mie conoscenze di non invitarmi mai a frequentare questi luoghi di perdizione.

« Autorizzo inoltre colui che mi troverà in un caffè a chiedermi subito cinquanta franchi, che saranno versati all'Ufficio di beneficenza.

« Firmato: *Simon.* »

Lo imitassero molti italiani questa perla di marito ravveduto.

IL DISASTRO DI CASAMICCIOLA

(Dai giornali.)

Dalle macerie sono stati salvati i registri dello Stato civile e quelli antichissimi della parrocchia di Casamicciola.

Quasi tutti i Consiglieri comunali di Casamicciola sono morti e perciò venne sciolto il consiglio e l'avv. Margotta fu nominato commissario straordinario.

⁂

L'E.mo e R.mo signor Cardinal Prefetto di Propaganda trasmetteva a Monsignor Vescovo d'Ischia lire Cinquemila da erogarsi a sollievo dei poveri danneggiati del terremoto.

⁂

Alla *Discussione* di Napoli vien riferito un fatto di un assassino camorrista, che accorso alle grida d'un forastiero, che era sepolto sotto le macerie, come ne scovrì il capo, gli chiese il portafogli. Lo sventurato glielo porse. Si crederebbe? L'infame gli assestò un colpo di mazza sul capo e credutolo morto si diede alla fuga — ma non era morto: soccorso da altri, narrò l'accaduto.

Il camorrista è scomparso — ma la giustizia — giova sperarlo — lo raggiungerà.

Il questore ha ordinato che i coatti dell'isola venissero rinchiusi nel castello di Ischia.

— Il bambino Belliazzi che era in una delle camere dell'albergo Pisani cadde con tutta la culla nel piano terreno e fu trovato incolume nella stessa culla, sulla bocca di un pozzo.

⁂

Tra i forestieri che per ragione di salute trovavansi sabato a Casamicciola erano tre Gesuiti: il R. P. Paladini ed i F. F. coadiutori Politi e Jodice.

Di questi due ultimi, stando ad una lettera giunta or ora da Napoli, furono già ritrovati i cadaveri; non così quello del P. Paladini; ma non può presumersi che il buon vecchio sia ancora in vita sotto le macerie.

Il P. Paladini e il fratel Jodice erano napoletani ed il primo aveva sostenuto eminenti cariche nella Compagnia, fra le altre quella di Provinciale. Il fratello Politi poi romano, ora conosciutissimo anche fuori di Roma, perchè addetto all'amministrazione della *Civiltà Cattolica*. Sia pace alle anime delle povere vittime.

⁂

Telegrafano da Napoli al *Secolo*:

L'arcivescovo Sanfelice corre da Casamicciola agli ospitali e da questi a quelli infaticabilmente. Debole di costituzione mostrasi uomo di forte cuore.

La Borsa rimase chiusa in segno di profondo lutto. Il sindaco, mercè le offerte di privati cittadini, dispone di un immenso numero di letti.

Le offerte che gli pervengono da ogni parte sono imponenti.

Napoli 1 agosto — Torno in questo momento dall'Arcivescovado. Ho trovato l'Arcivescovo estremamente commosso; colle lagrime agli occhi egli mi ha narrato scene orribili, particolari strazianti.

Una donna all'Ospedale degl'Incurabili è morta lasciando nelle mani dell'Arcivescovo un bambino di sei mesi: molte sono le fanciulle che rimangono orfane di ambedue i genitori.

La carità ufficiale è assolutamente inefficace. L'Arcivescovo fa appello alla carità dei cattolici. Egli prepara a tal uopo una pastorale e formerà eziandio una commissione per raccogliere le offerte.

Nelle ruine della *Piccola sentinella* è stato rinvenuto il cadavere di quella signorina inglese che al momento della catastrofe preparavasi a suonare il pianoforte nel salottino dell'Albergo. Sul leggio era aperto ancora il libro di musica dove era scritto *Rapsodie Hongroise Listz.*

Napoli 1 — Il servizio telegrafico a Casamicciola è insufficiente per la spedizione di tutti i telegrammi.

Vi ha un solo filo e pochissimi impiegati; i telegrammi subiscono perciò gravissimi ritardi.

L'idea di rendere Casamicciola un enorme cimitero dannando a certa morte anche i sepolti vivi che vi si possono ancora trovare desta un grande orrore nella cittadinanza.

Si reclamano provvedimenti energici sotto la direzione unica di un uomo tecnico e competente.

Napoli 2, ore 8 p. — Vi riferisco le notizie recate oggi da Casamicciola.

Iersera si tenne un consiglio di medici, per stabilire i mezzi possibili di disinfezione. Fu accettata la proposta del dottor Collinara di fare una disinfezione generale a mezzo del cloro.

Molta parte degli operai è impegnata da stamane in questa operazione che procede alacremente.

Altri scavati. Stamane i bersaglieri salvarono due ragazzi che si erano, per loro spavento rinchiusi in un armadio. I due ragazzi erano illesi — il pronto soccorso dei medici li fece subito riavere. Vennero spediti a Napoli.

Sperasi di scavar altri sepolti vivi. In certi punti si odono grida e lamenti.

I soldati lavorano con zelo indescrivibile sotto il sole che brucia, fra la polvere, in mezzo ad esalazioni mefitiche. Fanno veri prodigi.

E' morto a Napoli il prof. Pedicino dell'Università di Roma, ferito gravemente a Casamicciola.

Napoli 2 ore 9 p. — Al nord-ovest di Casamicciola trovasi una montagna detta Montecivo che da più giorni manda fumo e fiamme azzurrognole.

Genala rimane a Casamicciola fino ad opera compiuta.

La nuova Casamicciola

Leggiamo nella *Rassegna*:

Sappiamo che l'onorevole ministro delle finanze è assai preoccupato dal modo con cui devono prestarsi serii soccorsi ai superstiti di Casamicciola.

Riedificare sul luogo sarebbe una pazzia; far rimigrare gli abitanti dall'isola sarebbe fino a un certo punto impossibile, perchè è noto l'amore immutabile che tutti specialmente gl'isolani, hanno per il paese nativo.

Rimane adunque il partito di fare un esodo dei superstiti di Casamicciola e di Lacco Ameno per quel di Ischia, che non ha avuto da subir perdite, ed è presumibilmente al sicuro.

Si potrebbero là costruire case, a guisa delle case operaie, ma basse e composte di un pian terreno e di un primo piano soltanto.

Una smentita del ministro Genala.

Il ministro Genala in un suo dispaccio risponde alle vivaci proteste dei giornali contro la intenzione manifestata di far tosto coprire le rovine di Casamicciola con uno strato di calce per evitare una pestilenza.

Ecco il dispaccio:

Casamicciola 2 — Genala telegrafa:

« Prego di smentire recisamente l'erronea interpretazione sull'ordine e sulla natura dei lavori che qui si compiono.

« L'opera di salvataggio, mai interrotta, prosegue attivamente; anche oggi, quinto giorno, vennero estratti alcuni individui completamente illesi.

« Pel seppellimento invece di portare i cadaveri putrefatti al cimitero, distante due chilometri, si seppelliscono nelle fosse scavate sul luogo dell'estrazione calcificando i cadaveri e riempendo i cavi con calce e materie disinfettanti onde impedire l'ammorbamento dell'atmosfera.

« Anche oggi furono sepolti oltre 100 cadaveri.

« Vista l'affluenza dei curiosi e male intenzionati si dovette ordinare che i permessi d'imbarco da Napoli fossero dalla prefettura limitati alle persone di pubblico servizio o per gravi e constatate ragioni di famiglia.

« Anche oggi vari parenti assistono alle escavazioni sotto la rigorosa sorveglianza della autorità militare.

firmato « *Genala* ».

(Telegrammi Stefani)

Casamicciola 2 — La popolazione si è calmata. I lavori vennero ripresi alacremente. Attendonsi cartuccie di dinamite per distruggere i muri che minacciano di crollare.

Casamicciola 2 — Un telegramma di Genala al Re annunziava il salvamento di sei persone avvenuto subito dopo la partenza del Re. Questi rispondeva col seguente telegramma:

« Genala, Casamicciola. Prendo la più « viva parte alla buona notizia fattami « tenere. Faccio voti perchè possa comuni- « carmene altre consimili. Felicitandola per « la energica direzione data all'opera io- « trapresa le stringo con affetto la mano. « Suo affezionatissimo Umberto.

Napoli 2 — Stanotte è arrivato un vecchio ottuagenario dissepolto ieri.

Il marchese Martorana fu dissepolto incolume; sono morte la moglie e la figlia del signor Chevrier.

Casamicciola 2 — Ore 10.30 ant. — Ieri una scossa di terremoto ha obbligato d'interrompere in qualche punto il lavoro, che venne ripreso più tardi. Stamane Genala ha disposto perchè si lavori energicamente su tutta la linea. Le condizioni di Forio e Lacco sono molto migliorate, Genala lasciò partire gli operai avventizi; prese delle misure per la pubblica sicurezza. Le operazioni di salvataggio, di disinfezione e di dissepellimento procedono molto efficacemente. E' giunta una compagnia di artiglieri, 200 cantonieri ferroviari, e militi sanitari. La salute della truppa è eccellente. Vennero costruite parecchie barracche. Genala d'accordo con le autorità, ha stabilito un piano di costruzione per oltre 200 famiglie. Si pone mano al lavoro.

In questo punto si estraggono da una grotta due persone vive seppellite per **85 ore.**

Napoli 2 — Per l'ultima scossa d'ieri a Casamicciola si è aperta una fenditura che ingoiò due operai, producendo un panico generale. Stanotte e stamane partirono tutti i piroscafi carichi di viveri. I feriti raccolti finora ascendono a 750; i morti sepolti nell'isola a mille.

Napoli 2 — Il Re accompagnato dai ministri Depretis, Mancini e Acton, dal generale Pasi e da altri personaggi è uscito dalla reggia alle ore 1.52 e percorse Toledo per recarsi a visitare gli ospedali; lo precedettero alle 1,20 il sindaco e il prefetto. La folla lungo le vie scoprivasi plaudendo.

Napoli 2 — Il Re visitò minutamente lo Spedale dei Pellegrini soffermandosi ad ogni letto, rivolgendo parole di conforto ai feriti. Fu applaudito freneticamente dalla folla che attendeva nelle vie adiacenti. Si recò pure allo spedale Gesù Maria. Intende visitare tutti gli spedali che albergano 525 feriti dei quali sono morti finora otto.

Napoli 2 — Il Re dopo i *Pellegrini* visitò gli Ospedali *Gesumaria*, e degli *Incurabili*, della *Pace*, di *Loreto*, di *Santeligio*, trattenendosi lungamente. Interrogò i feriti prendendo conto della gravità delle loro ferite, commiserando le loro sventure, assumendo informazioni delle famiglie, disponendo che siano soccorsi. Uscendo dagli ospedali il Re era vivamente commosso. Dappertutto fu accolto da grande folla plaudente. La visita durò fino alle ore 7 circa. Quindi accompagnato da Depretis, Mancini, Acton, dal Prefetto, dal Sindaco e dal seguito si ritirò al palazzo vivamente applaudito dalla cittadinanza. Partirà probabilmente stanotte.

Parigi 1 — L'alleanza Franco-Italiana di cui è presidente il deputato Clovis Hugues, prese l'iniziativa di aprire una sottoscrizione in favore di Casamicciola. Un grande numero di deputati si iscrisse immediatamente.

Vienna 1 — Il conte di Robilant ha aperto in favore dei danneggiati d'Ischia una pubblica sottoscrizione presso l'ambasciata.

Berlino 2 — Il *Deutsche Tageblatt* invoca la carità pubblica a favore di Casamicciola.

Parigi 2 — L'ambasciata d'Italia ha aperto una sottoscrizione a pro delle famiglie d'Ischia. La Banca domandò d'incaricarsi di raccogliere le offerte. Finora furono versate lire 17000.

Vienna 2 Il maestro Strauss darà lunedì una serata musicale nel teatro di Baden presso Vienna in favore di Casamicciola. Strauss con 500 lire apre una sottoscrizione allo stesso scopo.

TELEGRAMMI

Parigi 2 — La Camera approva le rimanenti convenzioni ferroviarie. Si è letto alla Camera ed al Senato il decreto che proroga la sessione.

Alessandria 2 — A Cairo 270 morti, ad Alessandria 124. Il totale dei decessi conosciuti in tutto l'Egitto fino al 31 luglio era di 11,645. Senza contare i decessi nei villaggi la cui cifra è sconosciuta.

Costantinopoli 2 — Una circolare della Porta ai suoi diplomatici all'estero enumera le severe misure profilattiche prese appena scoppiato il cholera in Egitto. Oltre a quelli di Beyrut, e Smirne fu prescritta l'apertura d'altro Lazzaretto in Rodi incaricando d'impiantarlo Echereff Effendi funzionario superiore dell'amministrazione sanitaria che ha già lasciato Costantinopoli insieme al personale e al materiale occorrente.

Tre incrociatori furono posti a sua dipendenza per la stretta sorveglianza del servizio di quarantena nonchè delle coste e delle isole. Occorrendo potrà requisire i stazionari a disposizione dei governatori generali.

Dublino 2 — Fu assassinato a Filadelfia Molly testimonio d'accusa nel processo degli invincibili.

Trieste 2 — I dispacci dall'Egitto dicono che la epidemia è stazionaria. La cifra dei morti non accenna a diminuire. La statistica ufficiale dei morti nel mese di luglio è assolutamente falsa. Calcolasi che il morbo abbia mietuto più di 20 mila vittime.

NOTIZIE DI BORSA

3 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10 1/2 a L. 2,11,— — Banconote austr. da L. 2,10 1/2 a L. 2,11,— — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90,90 a L. 91.— — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,73 a L. 88.83.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	acce.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto.
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 3.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8 20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.48 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 agosto 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.9	751.6	752.3
Umidità relativa	53	40	67
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente.	—	—	—
Vento direzione. . . .	—	—	E
Vento velocità chilometr.	0	0	1
Termometro centigrado. .	24.0	28.6	21.3

Temperatura massima 30.0 — minima 16.7. Temperatura minima all'aperto . . . 13.8

Tip. Patronato 1883 - Udine